

Maurizio Ferraris: «Ecco perché il web ha bisogno del governo degli umani»

IL FILOSOFO PRESENTA IL SUO SAGGIO "DOCUMANITÀ": «TUTTI PRODUCONO VALORE IN RETE SENZA SAPERLO»

IL COLLOQUIO

Maurizio Ferraris non è un filosofo pessimista e parlandoci del suo ultimo libro, *Documanità. Filosofia del mondo nuovo*, esplora il progresso dell'umanità senza temere quel mondo iperdigitalizzato, quel flusso sterminato del Web dal quale siamo stati sommersi durante la pandemia. Il filosofo replica che «sarebbe ancora più difficile sopravvivere nella savana inseguiti da animali più forti di noi e cercando prede più deboli di noi e che, ovviamente, quando la pandemia sperabilmente sarà finita, non ci impedirà di goderci il piacere dei contatti fisici

e della libertà. Solo, sarà per l'appunto un piacere, non una necessità: posso benissimo passeggiare su una spiaggia o in un bosco, ma non faccio dipendere il mio sostentamento dalla cattura di pesci con la fiocina, né le mie speranze di vita dalla mia bravura nella lotta con i Grizzly».

Ferraris è ostinatamente in cerca dei segni di un progresso maturo che va regolato al meglio per consegnarlo alle generazioni future: «Il più clamoroso è l'aumento della popolazione mondiale, più che raddoppiata in mezzo secolo. Il secondo è l'aumento della vita media. Il terzo è l'aumento del benessere. Negli ultimi dieci anni, nella sola Cina, quasi cento milioni di nostri simili, due volte la popolazione spagnola, sono usciti dall'indigenza assoluta. Che in Italia non ci siano miracoli economici in vista mi sembra meno significativo. Proprio per questo vale la pena di impegnarsi nel rimediare agli effetti collaterali di questo

processo, dai danni all'ambiente (non al pianeta, che se ne infischia di noi come se ne è infischiato dei dinosauri) ai problemi che derivano da una popolazione sempre più anziana (ma, anche qui, l'alternativa è morire giovani...)

LE MACCHINE

Il web ha bisogno del governo degli uomini e non li risucchia in un buco nero perché «la documanità siamo noi, e le macchine non prenderanno mai il potere, e anzi quanto più una macchina è sofisticata, tanto meno è interessata a prendere il potere, non solo perché è difficile immaginare una macchina interessata a qualcosa, ma perché quanto più una macchina è complessa, tanto più è dipendente dagli umani. Pensi ai ventilatori nelle terapie di urgenza: servono solo per gli umani, e oltretutto senza umani capaci di usarli non servono a niente e languono nei ripostigli. La macchina universale, la macchina assoluta, ossia l'intelligenza artificiale, consiste esclusiva-

mente nella registrazione e nella elaborazione delle forme di vita umana, ossia si alimenta esclusivamente di sangue umano ma, a differenza dei vampiri, non ha alcuna urgenza, bisogno e pulsione: il web non verrà mai a cercarci, se non lo cerchiamo noi, se non accendiamo la macchina». Ed ecco che emerge la proposta fondamentale del libro: un web-fare che espliciterebbe questo apporto umano senza cui le piattaforme sarebbero inutili e inerti: «L'intera umanità, compresi bambini, pensionati e disoccupati, produce valore sul web senza essere consapevole di lavorare. Che fare? Ovvio: tassare le piattaforme facendo loro pagare il lavoro gratuito che le alimenta, e ridistribuire la tassazione per favorire l'impiego, la riqualificazione, la cultura, e per venire incontro alle urgenze che, ripeto, la pandemia ha solo accelerato, ma non creato». L'utopia di Ferraris è proprio questo "mondo nuovo": la documanità che diventa addirittura una democrazia digitale universale.

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

maurizio ferraris

MAURIZIO FERRARIS
Documanità
Filosofia del mondo nuovo
LATERZA
440 pagine
24 euro

documanità

INTERVISTA CON MAURIZIO FERRARIS

